



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Perché ci vuole una città: quarta edizione bolognese della Giornata Mondiale della Salute Mentale

Progetti per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e la prevenzione delle situazioni di disagio, proposte di percorsi specifici per migranti e italiani di seconda generazione e tanto altro: per la Giornata Mondiale della Salute Mentale (10 ottobre), l'Alma Mater, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana di Bologna consolidano e rilanciano il Recovery College avviato quattro anni fa e rivolto all'intera cittadinanza - con un focus specifico sui giovani - per insegnare a prendersi cura del proprio benessere attraverso percorsi formativi condivisi e laboratori gratuiti, in varie zone della città

Bologna, 6 ottobre 2025 - Venerdì 10 ottobre si celebra la **Giornata Mondiale della Salute Mentale** e per l'occasione è stato organizzato un **evento, in Aula Absidale di Santa Lucia** (dalle 9.30 alle 12), per fare un punto sul progetto nato per far fronte alla crisi mentale, mettendo al centro la persona, la famiglia, il contesto sociale, l'educazione e rende le persone partecipi nella definizione del proprio percorso di cura.

Ricercatrici e ricercatori, docenti ed esperti presenteranno i progetti e i dati raccolti in questi anni per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e quanto strutturato per prevenire situazioni di disagio nelle scuole e all'Università.

"La salute mentale come bene comune... perché ci vuole una città", è lo slogan lanciato nel 2022 per il progetto nato dalla collaborazione tra **l'Università di Bologna, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana**, per offrire uno **spazio formativo gratuito sulla salute mentale, chiamato Recovery College**, non solo per i cittadini ma anche per gli operatori e le organizzazioni che si impegnano sul tema. Considerata l'estensione e la complessità del territorio bolognese, il Recovery College è stato strutturato in cinque gruppi di lavoro territoriali, attivi nei Centri di Salute Mentale (*spoke*) che si occupano della **co-progettazione dei corsi**, mentre l'hub centrale svolge funzioni di coordinamento, amministrazione, monitoraggio e comunicazione.

Per quanto riguarda i percorsi **"Recovery nelle scuole"**, hanno rappresentato occasioni in cui i giovani hanno potuto presentare i propri problemi ed elaborare assieme strategie per star meglio come singoli e come comunità.

Nei primi 6 mesi del 2021 gli episodi di autolesione da parte di adolescenti arrivati al Pronto Soccorso del Maggiore sono stati 27, nel 2025 sono stati 51, praticamente raddoppiati. Ragazze e ragazzi, incontrati nelle scuole da parte del Dipartimento di Salute Mentale, sono ben consapevoli delle situazioni di malessere e fragilità e



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

chiedono aiuto specialistico. Sentono il bisogno di fermarsi a riflettere e confrontarsi su eventi, come il suicidio, che colpiscono profondamente le comunità scolastiche. E' quanto ha mostrato il recente percorso che il Dipartimento di Salute Mentale ha sviluppato insieme al Liceo Fermi e al Liceo Arcangeli nell'ambito del progetto Recovery College, in collaborazione con Università di Bologna, Comune, Città Metropolitana e scuola.

Le richieste di aiuto e supporto psicologico sono numerose anche **in ambito universitario**, e per questo l'Alma Mater, negli ultimi quattro anni, ha potenziato il suo Servizio di Aiuto Psicologico (SAP), al quale si rivolgono ogni anno circa 1000 studenti e studentesse su tutto il territorio del Multicampus. Il rafforzamento del servizio ha consentito di ridurre consistentemente i tempi di accesso al servizio, riducendo pressoché a zero le liste d'attesa.

Con l'obiettivo di supportare studenti e studentesse che hanno subito blocchi o rallentamenti nel corso della propria esperienza universitaria, l'Università di Bologna ha inoltre attivato il servizio "Passo Passo" caratterizzato dalla speciale ricerca attiva delle persone che incontrano difficoltà durante il loro percorso universitario. L'insieme dei servizi offerti dall'Ateneo per supportare chi ha bisogno di aiuto è oggetto della campagna di promozione e sensibilizzazione "Niente panico".



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Qualche dato sul progetto

Cosa è successo in questi anni?

Il percorso ha preso avvio nel 2022 con un gruppo di operatori dei servizi di salute mentale, affiancati da esperti della recovery provenienti da Brescia e dal supporto scientifico dell'Università di Bologna.

Nel 2023, dopo un anno di incontri e co-progettazione, è nato ufficialmente il Recovery College di Bologna, con la pubblicazione del primo catalogo formativo: 35 corsi accompagnati da ulteriori attività di recovery, tra cui i laboratori nelle scuole secondarie di primo grado in cui studenti universitari e adolescenti hanno progettato insieme iniziative per migliorare il benessere scolastico.

Nel 2024, l'approccio recovery-oriented si è esteso a nuovi contesti: Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC), Case di Comunità, servizi per minori e ambito universitario. Il progetto ha ricevuto, inoltre, un importante impulso finanziario: oltre 410.000 euro provenienti dal 5x1000 e destinati dall'Università di Bologna a ricerche sugli effetti della pandemia sulle giovani generazioni.

In questo modo, l'Alma Mater è riuscita a consolidare il proprio impegno attraverso una borsa di dottorato e cinque assegni di ricerca, finalizzati allo sviluppo di modelli di servizio, strumenti digitali, valutazioni d'impatto e iniziative che integrano arte e benessere.

E oggi?

Nel primo semestre del 2025, **il Recovery College ha registrato un'ulteriore espansione con l'attivazione di 43 nuovi corsi** e l'ingresso di un quinto Centro di Salute Mentale (CSM) nel progetto, portando a cinque il numero totale dei nodi spoke attivi sul territorio. **Al termine del primo semestre del 2025 si contano 1900 partecipanti.**

Sempre nel 2025, sono stati individuati e formalizzati due spazi fisici dedicati stabilmente alle attività del Recovery College: **uno nel centro di Bologna e uno a Casalecchio di Reno**. Questi luoghi nascono con l'obiettivo di diventare punti di riferimento accessibili per la cittadinanza, spazi aperti dove prendersi cura di sé attraverso percorsi di formazione, relazione e consapevolezza.

E' stato anche avviato un progetto all'interno della **Casa di Comunità Porto Saragozza**, con un focus più marcato sulla primary care e sul benessere generale. Sono stati inoltre sviluppati diversi **percorsi Recovery Young**, pensati per offrire un modello comunicativo più accessibile ai giovani ed è in corso la progettazione di una proposta analoga per persone con storie migratorie, senza fissa dimora, etc.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

È nato anche il **Recovery College Unibo**, un programma formativo rivolto alla comunità accademica, che indaga i bisogni degli studenti e propone corsi negli spazi universitari.

Un altro traguardo rilevante è stato l'**individuazione di due centri, uno in città e uno a Casalecchio**, dedicati allo sviluppo di attività orientate al recovery: non solo corsi del Recovery College, ma anche iniziative come la mappatura dinamica, progetti di inclusione sociale, etc.

Le persone con disagio mentale e i loro caregiver sono stati coinvolti attivamente nella coprogettazione e realizzazione delle attività del Recovery College, grazie alla creazione di gruppi eterogenei territoriali. In ciascun polo del progetto (attualmente cinque), sono stati formati gruppi composti da utenti dei servizi, familiari, operatori sanitari, assistenti sociali, membri di cooperative e cittadini volontari. Questi gruppi hanno lavorato in modo collaborativo per progettare corsi e iniziative, creando occasioni di formazione, confronto e crescita personale.

Chi usufruisce del Recovery College?

Il target primario del progetto continua a essere rappresentato dalle **persone con disagio mentale** già prese in carico dai servizi di salute mentale e dai loro familiari. Si tratta di individui che necessitano di supporto continuativo e che, attraverso questo percorso, possono essere accompagnati non solo nell'accesso all'assistenza, ma anche in una trasformazione del modo in cui vivono e interpretano il proprio progetto di cura.

Il target secondario comprende una **platea più ampia di soggetti**. In primo luogo, i cittadini, anche non direttamente coinvolti nei servizi, che mostrano interesse per le tematiche legate alla salute mentale e che desiderano intraprendere un percorso formativo e di consapevolezza sul proprio benessere psicologico. A questi si aggiungono gli operatori dei servizi sanitari e sociali, la cui formazione è centrale per promuovere un cambiamento profondo nelle modalità di intervento.

Infine, il progetto si rivolge anche all'organizzazione interna dei servizi, con l'intento di innescare una rivoluzione culturale e strutturale: non solo cambiare i contenuti e gli strumenti di lavoro, ma trasformare l'intero approccio professionale, promuovendo una cultura fondata sulla collaborazione, l'inclusione e la centralità della persona.

Il coinvolgimento diretto dei pazienti rappresenta uno dei principi cardine del progetto. In particolare, viene riconosciuto e valorizzato il ruolo degli esperti per esperienza (ESP), ovvero persone che hanno vissuto in prima persona un'esperienza di disagio psichico e che scelgono di mettere questa esperienza a disposizione degli altri, offrendo supporto, ascolto e condivisione.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Per il futuro

L'approccio recovery-oriented continua a consolidarsi ed estendersi: la progettualità è oggi attiva anche in ambito universitario, nella primary care (assistenza sanitaria di base) e all'interno degli SPDC (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura), segnando un'espansione significativa della cultura della salute mentale comunitaria.

Alla luce degli ottimi riscontri ottenuti, l'intento è quello di proseguire nell'espansione del progetto, estendendolo progressivamente a tutti i Centri di Salute Mentale dell'area metropolitana di Bologna, nonché ad altri ambiti e contesti di intervento.

L'obiettivo, infatti, non è solo offrire un servizio utile a utenti e cittadini, ma promuovere un cambiamento profondo nelle modalità operative dei servizi sanitari e sociali, contribuendo a trasformare la cultura organizzativa attraverso l'adozione di un approccio condiviso e trasversale ispirato al modello del recovery.

I prossimi sviluppi prevedono l'inclusione di ulteriori CSM e il consolidamento delle iniziative già avviate all'interno della Casa di Comunità, in ambito universitario, con i giovani e nei reparti SPDC. Parallelamente, si lavorerà alla progettazione di un percorso specifico dedicato a migranti e richiedenti asilo, con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni in modo mirato e strutturato.

Gli eventi del 2025

Nelle due settimane prima del 10 ottobre si sono svolti tavoli di discussione aperti alla cittadinanza, in diversi luoghi dei distretti della Azienda Ausl Bologna, su più temi relativi alla salute mentale il cui elenco e le modalità di iscrizione sono pubblicate sul sito "Perché ci vuole una città".

Mercoledì 8 ottobre, alle 19.30, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **Proiezione "Sull'Adamant** – Dove l'impossibile diventa possibile" di Nicolas Philibert. In collaborazione con PopUP cinema e IWonder Pictures

Giovedì 9 ottobre, alle 20.00, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **spettacolo teatrale "BLISTER"**, a cura di Magnifico Teatrino Errante.

Venerdì 10 ottobre, alle 9.30, nell'Aula Absidale di Santa Lucia (Via de' Chiari, 25/a - Bologna), **l'evento giunto alla sua IV edizione per la Giornata Mondiale della Salute Mentale**.

Dal 10 al 31 ottobre, presso il Quadriportico Roncati (Via Sant'Isaia, 90 - Bologna), la **mostra fotografica** contro lo stigma, a cura del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna: **Permeabili alla luce**.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Perché ci vuole una città: quarta edizione bolognese della Giornata Mondiale della Salute Mentale

Progetti per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e la prevenzione delle situazioni di disagio, proposte di percorsi specifici per migranti e italiani di seconda generazione e tanto altro: per la Giornata Mondiale della Salute Mentale (10 ottobre), l'Alma Mater, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana di Bologna consolidano e rilanciano il Recovery College avviato quattro anni fa e rivolto all'intera cittadinanza - con un focus specifico sui giovani - per insegnare a prendersi cura del proprio benessere attraverso percorsi formativi condivisi e laboratori gratuiti, in varie zone della città

Bologna, 6 ottobre 2025 - Venerdì 10 ottobre si celebra la **Giornata Mondiale della Salute Mentale** e per l'occasione è stato organizzato un **evento, in Aula Absidale di Santa Lucia** (dalle 9.30 alle 12), per fare un punto sul progetto nato per far fronte alla crisi mentale, mettendo al centro la persona, la famiglia, il contesto sociale, l'educazione e rende le persone partecipi nella definizione del proprio percorso di cura.

Ricercatrici e ricercatori, docenti ed esperti presenteranno i progetti e i dati raccolti in questi anni per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e quanto strutturato per prevenire situazioni di disagio nelle scuole e all'Università.

"La salute mentale come bene comune... perché ci vuole una città", è lo slogan lanciato nel 2022 per il progetto nato dalla collaborazione tra **l'Università di Bologna, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana**, per offrire uno **spazio formativo gratuito sulla salute mentale, chiamato Recovery College**, non solo per i cittadini ma anche per gli operatori e le organizzazioni che si impegnano sul tema. Considerata l'estensione e la complessità del territorio bolognese, il Recovery College è stato strutturato in cinque gruppi di lavoro territoriali, attivi nei Centri di Salute Mentale (*spoke*) che si occupano della **co-progettazione dei corsi**, mentre l'hub centrale svolge funzioni di coordinamento, amministrazione, monitoraggio e comunicazione.

Per quanto riguarda i percorsi **"Recovery nelle scuole"**, hanno rappresentato occasioni in cui i giovani hanno potuto presentare i propri problemi ed elaborare assieme strategie per star meglio come singoli e come comunità.

Nei primi 6 mesi del 2021 gli episodi di autolesione da parte di adolescenti arrivati al Pronto Soccorso del Maggiore sono stati 27, nel 2025 sono stati 51, praticamente raddoppiati. Ragazze e ragazzi, incontrati nelle scuole da parte del Dipartimento di Salute Mentale, sono ben consapevoli delle situazioni di malessere e fragilità e



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

chiedono aiuto specialistico. Sentono il bisogno di fermarsi a riflettere e confrontarsi su eventi, come il suicidio, che colpiscono profondamente le comunità scolastiche. E' quanto ha mostrato il recente percorso che il Dipartimento di Salute Mentale ha sviluppato insieme al Liceo Fermi e al Liceo Arcangeli nell'ambito del progetto Recovery College, in collaborazione con Università di Bologna, Comune, Città Metropolitana e scuola.

Le richieste di aiuto e supporto psicologico sono numerose anche **in ambito universitario**, e per questo l'Alma Mater, negli ultimi quattro anni, ha potenziato il suo Servizio di Aiuto Psicologico (SAP), al quale si rivolgono ogni anno circa 1000 studenti e studentesse su tutto il territorio del Multicampus. Il rafforzamento del servizio ha consentito di ridurre consistentemente i tempi di accesso al servizio, riducendo pressoché a zero le liste d'attesa.

Con l'obiettivo di supportare studenti e studentesse che hanno subito blocchi o rallentamenti nel corso della propria esperienza universitaria, l'Università di Bologna ha inoltre attivato il servizio "Passo Passo" caratterizzato dalla speciale ricerca attiva delle persone che incontrano difficoltà durante il loro percorso universitario. L'insieme dei servizi offerti dall'Ateneo per supportare chi ha bisogno di aiuto è oggetto della campagna di promozione e sensibilizzazione "Niente panico".



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Qualche dato sul progetto

Cosa è successo in questi anni?

Il percorso ha preso avvio nel 2022 con un gruppo di operatori dei servizi di salute mentale, affiancati da esperti della recovery provenienti da Brescia e dal supporto scientifico dell'Università di Bologna.

Nel 2023, dopo un anno di incontri e co-progettazione, è nato ufficialmente il Recovery College di Bologna, con la pubblicazione del primo catalogo formativo: 35 corsi accompagnati da ulteriori attività di recovery, tra cui i laboratori nelle scuole secondarie di primo grado in cui studenti universitari e adolescenti hanno progettato insieme iniziative per migliorare il benessere scolastico.

Nel 2024, l'approccio recovery-oriented si è esteso a nuovi contesti: Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC), Case di Comunità, servizi per minori e ambito universitario. Il progetto ha ricevuto, inoltre, un importante impulso finanziario: oltre 410.000 euro provenienti dal 5x1000 e destinati dall'Università di Bologna a ricerche sugli effetti della pandemia sulle giovani generazioni.

In questo modo, l'Alma Mater è riuscita a consolidare il proprio impegno attraverso una borsa di dottorato e cinque assegni di ricerca, finalizzati allo sviluppo di modelli di servizio, strumenti digitali, valutazioni d'impatto e iniziative che integrano arte e benessere.

E oggi?

Nel primo semestre del 2025, **il Recovery College ha registrato un'ulteriore espansione con l'attivazione di 43 nuovi corsi** e l'ingresso di un quinto Centro di Salute Mentale (CSM) nel progetto, portando a cinque il numero totale dei nodi spoke attivi sul territorio. **Al termine del primo semestre del 2025 si contano 1900 partecipanti.**

Sempre nel 2025, sono stati individuati e formalizzati due spazi fisici dedicati stabilmente alle attività del Recovery College: **uno nel centro di Bologna e uno a Casalecchio di Reno**. Questi luoghi nascono con l'obiettivo di diventare punti di riferimento accessibili per la cittadinanza, spazi aperti dove prendersi cura di sé attraverso percorsi di formazione, relazione e consapevolezza.

E' stato anche avviato un progetto all'interno della **Casa di Comunità Porto Saragozza**, con un focus più marcato sulla primary care e sul benessere generale. Sono stati inoltre sviluppati diversi **percorsi Recovery Young**, pensati per offrire un modello comunicativo più accessibile ai giovani ed è in corso la progettazione di una proposta analoga per persone con storie migratorie, senza fissa dimora, etc.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

È nato anche il **Recovery College Unibo**, un programma formativo rivolto alla comunità accademica, che indaga i bisogni degli studenti e propone corsi negli spazi universitari.

Un altro traguardo rilevante è stato l'**individuazione di due centri, uno in città e uno a Casalecchio**, dedicati allo sviluppo di attività orientate al recovery: non solo corsi del Recovery College, ma anche iniziative come la mappatura dinamica, progetti di inclusione sociale, etc.

Le persone con disagio mentale e i loro caregiver sono stati coinvolti attivamente nella coprogettazione e realizzazione delle attività del Recovery College, grazie alla creazione di gruppi eterogenei territoriali. In ciascun polo del progetto (attualmente cinque), sono stati formati gruppi composti da utenti dei servizi, familiari, operatori sanitari, assistenti sociali, membri di cooperative e cittadini volontari. Questi gruppi hanno lavorato in modo collaborativo per progettare corsi e iniziative, creando occasioni di formazione, confronto e crescita personale.

Chi usufruisce del Recovery College?

Il target primario del progetto continua a essere rappresentato dalle **persone con disagio mentale** già prese in carico dai servizi di salute mentale e dai loro familiari. Si tratta di individui che necessitano di supporto continuativo e che, attraverso questo percorso, possono essere accompagnati non solo nell'accesso all'assistenza, ma anche in una trasformazione del modo in cui vivono e interpretano il proprio progetto di cura.

Il target secondario comprende una **platea più ampia di soggetti**. In primo luogo, i cittadini, anche non direttamente coinvolti nei servizi, che mostrano interesse per le tematiche legate alla salute mentale e che desiderano intraprendere un percorso formativo e di consapevolezza sul proprio benessere psicologico. A questi si aggiungono gli operatori dei servizi sanitari e sociali, la cui formazione è centrale per promuovere un cambiamento profondo nelle modalità di intervento.

Infine, il progetto si rivolge anche all'organizzazione interna dei servizi, con l'intento di innescare una rivoluzione culturale e strutturale: non solo cambiare i contenuti e gli strumenti di lavoro, ma trasformare l'intero approccio professionale, promuovendo una cultura fondata sulla collaborazione, l'inclusione e la centralità della persona.

Il coinvolgimento diretto dei pazienti rappresenta uno dei principi cardine del progetto. In particolare, viene riconosciuto e valorizzato il ruolo degli esperti per esperienza (ESP), ovvero persone che hanno vissuto in prima persona un'esperienza di disagio psichico e che scelgono di mettere questa esperienza a disposizione degli altri, offrendo supporto, ascolto e condivisione.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Per il futuro

L'approccio recovery-oriented continua a consolidarsi ed estendersi: la progettualità è oggi attiva anche in ambito universitario, nella primary care (assistenza sanitaria di base) e all'interno degli SPDC (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura), segnando un'espansione significativa della cultura della salute mentale comunitaria.

Alla luce degli ottimi riscontri ottenuti, l'intento è quello di proseguire nell'espansione del progetto, estendendolo progressivamente a tutti i Centri di Salute Mentale dell'area metropolitana di Bologna, nonché ad altri ambiti e contesti di intervento.

L'obiettivo, infatti, non è solo offrire un servizio utile a utenti e cittadini, ma promuovere un cambiamento profondo nelle modalità operative dei servizi sanitari e sociali, contribuendo a trasformare la cultura organizzativa attraverso l'adozione di un approccio condiviso e trasversale ispirato al modello del recovery.

I prossimi sviluppi prevedono l'inclusione di ulteriori CSM e il consolidamento delle iniziative già avviate all'interno della Casa di Comunità, in ambito universitario, con i giovani e nei reparti SPDC. Parallelamente, si lavorerà alla progettazione di un percorso specifico dedicato a migranti e richiedenti asilo, con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni in modo mirato e strutturato.

Gli eventi del 2025

Nelle due settimane prima del 10 ottobre si sono svolti tavoli di discussione aperti alla cittadinanza, in diversi luoghi dei distretti della Azienda Ausl Bologna, su più temi relativi alla salute mentale il cui elenco e le modalità di iscrizione sono pubblicate sul sito "Perché ci vuole una città".

Mercoledì 8 ottobre, alle 19.30, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **Proiezione "Sull'Adamant** – Dove l'impossibile diventa possibile" di Nicolas Philibert. In collaborazione con PopUP cinema e IWonder Pictures

Giovedì 9 ottobre, alle 20.00, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **spettacolo teatrale "BLISTER"**, a cura di Magnifico Teatrino Errante.

Venerdì 10 ottobre, alle 9.30, nell'Aula Absidale di Santa Lucia (Via de' Chiari, 25/a - Bologna), **l'evento giunto alla sua IV edizione per la Giornata Mondiale della Salute Mentale**.

Dal 10 al 31 ottobre, presso il Quadriportico Roncati (Via Sant'Isaia, 90 - Bologna), la **mostra fotografica** contro lo stigma, a cura del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna: **Permeabili alla luce**.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Perché ci vuole una città: quarta edizione bolognese della Giornata Mondiale della Salute Mentale

Progetti per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e la prevenzione delle situazioni di disagio, proposte di percorsi specifici per migranti e italiani di seconda generazione e tanto altro: per la Giornata Mondiale della Salute Mentale (10 ottobre), l'Alma Mater, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana di Bologna consolidano e rilanciano il Recovery College avviato quattro anni fa e rivolto all'intera cittadinanza - con un focus specifico sui giovani - per insegnare a prendersi cura del proprio benessere attraverso percorsi formativi condivisi e laboratori gratuiti, in varie zone della città

Bologna, 6 ottobre 2025 - Venerdì 10 ottobre si celebra la **Giornata Mondiale della Salute Mentale** e per l'occasione è stato organizzato un **evento, in Aula Absidale di Santa Lucia** (dalle 9.30 alle 12), per fare un punto sul progetto nato per far fronte alla crisi mentale, mettendo al centro la persona, la famiglia, il contesto sociale, l'educazione e rende le persone partecipi nella definizione del proprio percorso di cura.

Ricercatrici e ricercatori, docenti ed esperti presenteranno i progetti e i dati raccolti in questi anni per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e quanto strutturato per prevenire situazioni di disagio nelle scuole e all'Università.

"La salute mentale come bene comune... perché ci vuole una città", è lo slogan lanciato nel 2022 per il progetto nato dalla collaborazione tra **l'Università di Bologna, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana**, per offrire uno **spazio formativo gratuito sulla salute mentale, chiamato Recovery College**, non solo per i cittadini ma anche per gli operatori e le organizzazioni che si impegnano sul tema. Considerata l'estensione e la complessità del territorio bolognese, il Recovery College è stato strutturato in cinque gruppi di lavoro territoriali, attivi nei Centri di Salute Mentale (*spoke*) che si occupano della **co-progettazione dei corsi**, mentre l'hub centrale svolge funzioni di coordinamento, amministrazione, monitoraggio e comunicazione.

Per quanto riguarda i percorsi **"Recovery nelle scuole"**, hanno rappresentato occasioni in cui i giovani hanno potuto presentare i propri problemi ed elaborare assieme strategie per star meglio come singoli e come comunità.

Nei primi 6 mesi del 2021 gli episodi di autolesione da parte di adolescenti arrivati al Pronto Soccorso del Maggiore sono stati 27, nel 2025 sono stati 51, praticamente raddoppiati. Ragazze e ragazzi, incontrati nelle scuole da parte del Dipartimento di Salute Mentale, sono ben consapevoli delle situazioni di malessere e fragilità e



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

chiedono aiuto specialistico. Sentono il bisogno di fermarsi a riflettere e confrontarsi su eventi, come il suicidio, che colpiscono profondamente le comunità scolastiche. E' quanto ha mostrato il recente percorso che il Dipartimento di Salute Mentale ha sviluppato insieme al Liceo Fermi e al Liceo Arcangeli nell'ambito del progetto Recovery College, in collaborazione con Università di Bologna, Comune, Città Metropolitana e scuola.

Le richieste di aiuto e supporto psicologico sono numerose anche **in ambito universitario**, e per questo l'Alma Mater, negli ultimi quattro anni, ha potenziato il suo Servizio di Aiuto Psicologico (SAP), al quale si rivolgono ogni anno circa 1000 studenti e studentesse su tutto il territorio del Multicampus. Il rafforzamento del servizio ha consentito di ridurre consistentemente i tempi di accesso al servizio, riducendo pressoché a zero le liste d'attesa.

Con l'obiettivo di supportare studenti e studentesse che hanno subito blocchi o rallentamenti nel corso della propria esperienza universitaria, l'Università di Bologna ha inoltre attivato il servizio "Passo Passo" caratterizzato dalla speciale ricerca attiva delle persone che incontrano difficoltà durante il loro percorso universitario. L'insieme dei servizi offerti dall'Ateneo per supportare chi ha bisogno di aiuto è oggetto della campagna di promozione e sensibilizzazione "Niente panico".



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Qualche dato sul progetto

Cosa è successo in questi anni?

Il percorso ha preso avvio nel 2022 con un gruppo di operatori dei servizi di salute mentale, affiancati da esperti della recovery provenienti da Brescia e dal supporto scientifico dell'Università di Bologna.

Nel 2023, dopo un anno di incontri e co-progettazione, è nato ufficialmente il Recovery College di Bologna, con la pubblicazione del primo catalogo formativo: 35 corsi accompagnati da ulteriori attività di recovery, tra cui i laboratori nelle scuole secondarie di primo grado in cui studenti universitari e adolescenti hanno progettato insieme iniziative per migliorare il benessere scolastico.

Nel 2024, l'approccio recovery-oriented si è esteso a nuovi contesti: Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC), Case di Comunità, servizi per minori e ambito universitario. Il progetto ha ricevuto, inoltre, un importante impulso finanziario: oltre 410.000 euro provenienti dal 5x1000 e destinati dall'Università di Bologna a ricerche sugli effetti della pandemia sulle giovani generazioni.

In questo modo, l'Alma Mater è riuscita a consolidare il proprio impegno attraverso una borsa di dottorato e cinque assegni di ricerca, finalizzati allo sviluppo di modelli di servizio, strumenti digitali, valutazioni d'impatto e iniziative che integrano arte e benessere.

E oggi?

Nel primo semestre del 2025, **il Recovery College ha registrato un'ulteriore espansione con l'attivazione di 43 nuovi corsi** e l'ingresso di un quinto Centro di Salute Mentale (CSM) nel progetto, portando a cinque il numero totale dei nodi spoke attivi sul territorio. **Al termine del primo semestre del 2025 si contano 1900 partecipanti.**

Sempre nel 2025, sono stati individuati e formalizzati due spazi fisici dedicati stabilmente alle attività del Recovery College: **uno nel centro di Bologna e uno a Casalecchio di Reno**. Questi luoghi nascono con l'obiettivo di diventare punti di riferimento accessibili per la cittadinanza, spazi aperti dove prendersi cura di sé attraverso percorsi di formazione, relazione e consapevolezza.

E' stato anche avviato un progetto all'interno della **Casa di Comunità Porto Saragozza**, con un focus più marcato sulla primary care e sul benessere generale. Sono stati inoltre sviluppati diversi **percorsi Recovery Young**, pensati per offrire un modello comunicativo più accessibile ai giovani ed è in corso la progettazione di una proposta analoga per persone con storie migratorie, senza fissa dimora, etc.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

È nato anche il **Recovery College Unibo**, un programma formativo rivolto alla comunità accademica, che indaga i bisogni degli studenti e propone corsi negli spazi universitari.

Un altro traguardo rilevante è stato l'**individuazione di due centri, uno in città e uno a Casalecchio**, dedicati allo sviluppo di attività orientate al recovery: non solo corsi del Recovery College, ma anche iniziative come la mappatura dinamica, progetti di inclusione sociale, etc.

Le persone con disagio mentale e i loro caregiver sono stati coinvolti attivamente nella coprogettazione e realizzazione delle attività del Recovery College, grazie alla creazione di gruppi eterogenei territoriali. In ciascun polo del progetto (attualmente cinque), sono stati formati gruppi composti da utenti dei servizi, familiari, operatori sanitari, assistenti sociali, membri di cooperative e cittadini volontari. Questi gruppi hanno lavorato in modo collaborativo per progettare corsi e iniziative, creando occasioni di formazione, confronto e crescita personale.

Chi usufruisce del Recovery College?

Il target primario del progetto continua a essere rappresentato dalle **persone con disagio mentale** già prese in carico dai servizi di salute mentale e dai loro familiari. Si tratta di individui che necessitano di supporto continuativo e che, attraverso questo percorso, possono essere accompagnati non solo nell'accesso all'assistenza, ma anche in una trasformazione del modo in cui vivono e interpretano il proprio progetto di cura.

Il target secondario comprende una **platea più ampia di soggetti**. In primo luogo, i cittadini, anche non direttamente coinvolti nei servizi, che mostrano interesse per le tematiche legate alla salute mentale e che desiderano intraprendere un percorso formativo e di consapevolezza sul proprio benessere psicologico. A questi si aggiungono gli operatori dei servizi sanitari e sociali, la cui formazione è centrale per promuovere un cambiamento profondo nelle modalità di intervento.

Infine, il progetto si rivolge anche all'organizzazione interna dei servizi, con l'intento di innescare una rivoluzione culturale e strutturale: non solo cambiare i contenuti e gli strumenti di lavoro, ma trasformare l'intero approccio professionale, promuovendo una cultura fondata sulla collaborazione, l'inclusione e la centralità della persona.

Il coinvolgimento diretto dei pazienti rappresenta uno dei principi cardine del progetto. In particolare, viene riconosciuto e valorizzato il ruolo degli esperti per esperienza (ESP), ovvero persone che hanno vissuto in prima persona un'esperienza di disagio psichico e che scelgono di mettere questa esperienza a disposizione degli altri, offrendo supporto, ascolto e condivisione.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Per il futuro

L'approccio recovery-oriented continua a consolidarsi ed estendersi: la progettualità è oggi attiva anche in ambito universitario, nella primary care (assistenza sanitaria di base) e all'interno degli SPDC (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura), segnando un'espansione significativa della cultura della salute mentale comunitaria.

Alla luce degli ottimi riscontri ottenuti, l'intento è quello di proseguire nell'espansione del progetto, estendendolo progressivamente a tutti i Centri di Salute Mentale dell'area metropolitana di Bologna, nonché ad altri ambiti e contesti di intervento.

L'obiettivo, infatti, non è solo offrire un servizio utile a utenti e cittadini, ma promuovere un cambiamento profondo nelle modalità operative dei servizi sanitari e sociali, contribuendo a trasformare la cultura organizzativa attraverso l'adozione di un approccio condiviso e trasversale ispirato al modello del recovery.

I prossimi sviluppi prevedono l'inclusione di ulteriori CSM e il consolidamento delle iniziative già avviate all'interno della Casa di Comunità, in ambito universitario, con i giovani e nei reparti SPDC. Parallelamente, si lavorerà alla progettazione di un percorso specifico dedicato a migranti e richiedenti asilo, con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni in modo mirato e strutturato.

Gli eventi del 2025

Nelle due settimane prima del 10 ottobre si sono svolti tavoli di discussione aperti alla cittadinanza, in diversi luoghi dei distretti della Azienda Ausl Bologna, su più temi relativi alla salute mentale il cui elenco e le modalità di iscrizione sono pubblicate sul sito "Perché ci vuole una città".

Mercoledì 8 ottobre, alle 19.30, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **Proiezione "Sull'Adamant** – Dove l'impossibile diventa possibile" di Nicolas Philibert. In collaborazione con PopUP cinema e IWonder Pictures

Giovedì 9 ottobre, alle 20.00, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **spettacolo teatrale "BLISTER"**, a cura di Magnifico Teatrino Errante.

Venerdì 10 ottobre, alle 9.30, nell'Aula Absidale di Santa Lucia (Via de' Chiari, 25/a - Bologna), **l'evento giunto alla sua IV edizione per la Giornata Mondiale della Salute Mentale**.

Dal 10 al 31 ottobre, presso il Quadriportico Roncati (Via Sant'Isaia, 90 - Bologna), la **mostra fotografica** contro lo stigma, a cura del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna: **Permeabili alla luce**.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Perché ci vuole una città: quarta edizione bolognese della Giornata Mondiale della Salute Mentale

Progetti per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e la prevenzione delle situazioni di disagio, proposte di percorsi specifici per migranti e italiani di seconda generazione e tanto altro: per la Giornata Mondiale della Salute Mentale (10 ottobre), l'Alma Mater, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana di Bologna consolidano e rilanciano il Recovery College avviato quattro anni fa e rivolto all'intera cittadinanza - con un focus specifico sui giovani - per insegnare a prendersi cura del proprio benessere attraverso percorsi formativi condivisi e laboratori gratuiti, in varie zone della città

Bologna, 6 ottobre 2025 - Venerdì 10 ottobre si celebra la **Giornata Mondiale della Salute Mentale** e per l'occasione è stato organizzato un **evento, in Aula Absidale di Santa Lucia** (dalle 9.30 alle 12), per fare un punto sul progetto nato per far fronte alla crisi mentale, mettendo al centro la persona, la famiglia, il contesto sociale, l'educazione e rende le persone partecipi nella definizione del proprio percorso di cura.

Ricercatrici e ricercatori, docenti ed esperti presenteranno i progetti e i dati raccolti in questi anni per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e quanto strutturato per prevenire situazioni di disagio nelle scuole e all'Università.

"La salute mentale come bene comune... perché ci vuole una città", è lo slogan lanciato nel 2022 per il progetto nato dalla collaborazione tra **l'Università di Bologna, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana**, per offrire uno **spazio formativo gratuito sulla salute mentale, chiamato Recovery College**, non solo per i cittadini ma anche per gli operatori e le organizzazioni che si impegnano sul tema. Considerata l'estensione e la complessità del territorio bolognese, il Recovery College è stato strutturato in cinque gruppi di lavoro territoriali, attivi nei Centri di Salute Mentale (*spoke*) che si occupano della **co-progettazione dei corsi**, mentre l'hub centrale svolge funzioni di coordinamento, amministrazione, monitoraggio e comunicazione.

Per quanto riguarda i percorsi **"Recovery nelle scuole"**, hanno rappresentato occasioni in cui i giovani hanno potuto presentare i propri problemi ed elaborare assieme strategie per star meglio come singoli e come comunità.

Nei primi 6 mesi del 2021 gli episodi di autolesione da parte di adolescenti arrivati al Pronto Soccorso del Maggiore sono stati 27, nel 2025 sono stati 51, praticamente raddoppiati. Ragazze e ragazzi, incontrati nelle scuole da parte del Dipartimento di Salute Mentale, sono ben consapevoli delle situazioni di malessere e fragilità e



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

chiedono aiuto specialistico. Sentono il bisogno di fermarsi a riflettere e confrontarsi su eventi, come il suicidio, che colpiscono profondamente le comunità scolastiche. E' quanto ha mostrato il recente percorso che il Dipartimento di Salute Mentale ha sviluppato insieme al Liceo Fermi e al Liceo Arcangeli nell'ambito del progetto Recovery College, in collaborazione con Università di Bologna, Comune, Città Metropolitana e scuola.

Le richieste di aiuto e supporto psicologico sono numerose anche **in ambito universitario**, e per questo l'Alma Mater, negli ultimi quattro anni, ha potenziato il suo Servizio di Aiuto Psicologico (SAP), al quale si rivolgono ogni anno circa 1000 studenti e studentesse su tutto il territorio del Multicampus. Il rafforzamento del servizio ha consentito di ridurre consistentemente i tempi di accesso al servizio, riducendo pressoché a zero le liste d'attesa.

Con l'obiettivo di supportare studenti e studentesse che hanno subito blocchi o rallentamenti nel corso della propria esperienza universitaria, l'Università di Bologna ha inoltre attivato il servizio "Passo Passo" caratterizzato dalla speciale ricerca attiva delle persone che incontrano difficoltà durante il loro percorso universitario. L'insieme dei servizi offerti dall'Ateneo per supportare chi ha bisogno di aiuto è oggetto della campagna di promozione e sensibilizzazione "Niente panico".



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Qualche dato sul progetto

Cosa è successo in questi anni?

Il percorso ha preso avvio nel 2022 con un gruppo di operatori dei servizi di salute mentale, affiancati da esperti della recovery provenienti da Brescia e dal supporto scientifico dell'Università di Bologna.

Nel 2023, dopo un anno di incontri e co-progettazione, è nato ufficialmente il Recovery College di Bologna, con la pubblicazione del primo catalogo formativo: 35 corsi accompagnati da ulteriori attività di recovery, tra cui i laboratori nelle scuole secondarie di primo grado in cui studenti universitari e adolescenti hanno progettato insieme iniziative per migliorare il benessere scolastico.

Nel 2024, l'approccio recovery-oriented si è esteso a nuovi contesti: Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC), Case di Comunità, servizi per minori e ambito universitario. Il progetto ha ricevuto, inoltre, un importante impulso finanziario: oltre 410.000 euro provenienti dal 5x1000 e destinati dall'Università di Bologna a ricerche sugli effetti della pandemia sulle giovani generazioni.

In questo modo, l'Alma Mater è riuscita a consolidare il proprio impegno attraverso una borsa di dottorato e cinque assegni di ricerca, finalizzati allo sviluppo di modelli di servizio, strumenti digitali, valutazioni d'impatto e iniziative che integrano arte e benessere.

E oggi?

Nel primo semestre del 2025, **il Recovery College ha registrato un'ulteriore espansione con l'attivazione di 43 nuovi corsi** e l'ingresso di un quinto Centro di Salute Mentale (CSM) nel progetto, portando a cinque il numero totale dei nodi spoke attivi sul territorio. **Al termine del primo semestre del 2025 si contano 1900 partecipanti.**

Sempre nel 2025, sono stati individuati e formalizzati due spazi fisici dedicati stabilmente alle attività del Recovery College: **uno nel centro di Bologna e uno a Casalecchio di Reno**. Questi luoghi nascono con l'obiettivo di diventare punti di riferimento accessibili per la cittadinanza, spazi aperti dove prendersi cura di sé attraverso percorsi di formazione, relazione e consapevolezza.

E' stato anche avviato un progetto all'interno della **Casa di Comunità Porto Saragozza**, con un focus più marcato sulla primary care e sul benessere generale. Sono stati inoltre sviluppati diversi **percorsi Recovery Young**, pensati per offrire un modello comunicativo più accessibile ai giovani ed è in corso la progettazione di una proposta analoga per persone con storie migratorie, senza fissa dimora, etc.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

È nato anche il **Recovery College Unibo**, un programma formativo rivolto alla comunità accademica, che indaga i bisogni degli studenti e propone corsi negli spazi universitari.

Un altro traguardo rilevante è stato l'**individuazione di due centri, uno in città e uno a Casalecchio**, dedicati allo sviluppo di attività orientate al recovery: non solo corsi del Recovery College, ma anche iniziative come la mappatura dinamica, progetti di inclusione sociale, etc.

Le persone con disagio mentale e i loro caregiver sono stati coinvolti attivamente nella coprogettazione e realizzazione delle attività del Recovery College, grazie alla creazione di gruppi eterogenei territoriali. In ciascun polo del progetto (attualmente cinque), sono stati formati gruppi composti da utenti dei servizi, familiari, operatori sanitari, assistenti sociali, membri di cooperative e cittadini volontari. Questi gruppi hanno lavorato in modo collaborativo per progettare corsi e iniziative, creando occasioni di formazione, confronto e crescita personale.

Chi usufruisce del Recovery College?

Il target primario del progetto continua a essere rappresentato dalle **persone con disagio mentale** già prese in carico dai servizi di salute mentale e dai loro familiari. Si tratta di individui che necessitano di supporto continuativo e che, attraverso questo percorso, possono essere accompagnati non solo nell'accesso all'assistenza, ma anche in una trasformazione del modo in cui vivono e interpretano il proprio progetto di cura.

Il target secondario comprende una **platea più ampia di soggetti**. In primo luogo, i cittadini, anche non direttamente coinvolti nei servizi, che mostrano interesse per le tematiche legate alla salute mentale e che desiderano intraprendere un percorso formativo e di consapevolezza sul proprio benessere psicologico. A questi si aggiungono gli operatori dei servizi sanitari e sociali, la cui formazione è centrale per promuovere un cambiamento profondo nelle modalità di intervento.

Infine, il progetto si rivolge anche all'organizzazione interna dei servizi, con l'intento di innescare una rivoluzione culturale e strutturale: non solo cambiare i contenuti e gli strumenti di lavoro, ma trasformare l'intero approccio professionale, promuovendo una cultura fondata sulla collaborazione, l'inclusione e la centralità della persona.

Il coinvolgimento diretto dei pazienti rappresenta uno dei principi cardine del progetto. In particolare, viene riconosciuto e valorizzato il ruolo degli esperti per esperienza (ESP), ovvero persone che hanno vissuto in prima persona un'esperienza di disagio psichico e che scelgono di mettere questa esperienza a disposizione degli altri, offrendo supporto, ascolto e condivisione.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Per il futuro

L'approccio recovery-oriented continua a consolidarsi ed estendersi: la progettualità è oggi attiva anche in ambito universitario, nella primary care (assistenza sanitaria di base) e all'interno degli SPDC (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura), segnando un'espansione significativa della cultura della salute mentale comunitaria.

Alla luce degli ottimi riscontri ottenuti, l'intento è quello di proseguire nell'espansione del progetto, estendendolo progressivamente a tutti i Centri di Salute Mentale dell'area metropolitana di Bologna, nonché ad altri ambiti e contesti di intervento.

L'obiettivo, infatti, non è solo offrire un servizio utile a utenti e cittadini, ma promuovere un cambiamento profondo nelle modalità operative dei servizi sanitari e sociali, contribuendo a trasformare la cultura organizzativa attraverso l'adozione di un approccio condiviso e trasversale ispirato al modello del recovery.

I prossimi sviluppi prevedono l'inclusione di ulteriori CSM e il consolidamento delle iniziative già avviate all'interno della Casa di Comunità, in ambito universitario, con i giovani e nei reparti SPDC. Parallelamente, si lavorerà alla progettazione di un percorso specifico dedicato a migranti e richiedenti asilo, con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni in modo mirato e strutturato.

Gli eventi del 2025

Nelle due settimane prima del 10 ottobre si sono svolti tavoli di discussione aperti alla cittadinanza, in diversi luoghi dei distretti della Azienda Ausl Bologna, su più temi relativi alla salute mentale il cui elenco e le modalità di iscrizione sono pubblicate sul sito "Perché ci vuole una città".

Mercoledì 8 ottobre, alle 19.30, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **Proiezione "Sull'Adamant** – Dove l'impossibile diventa possibile" di Nicolas Philibert. In collaborazione con PopUP cinema e IWonder Pictures

Giovedì 9 ottobre, alle 20.00, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **spettacolo teatrale "BLISTER"**, a cura di Magnifico Teatrino Errante.

Venerdì 10 ottobre, alle 9.30, nell'Aula Absidale di Santa Lucia (Via de' Chiari, 25/a - Bologna), **l'evento giunto alla sua IV edizione per la Giornata Mondiale della Salute Mentale**.

Dal 10 al 31 ottobre, presso il Quadriportico Roncati (Via Sant'Isaia, 90 - Bologna), la **mostra fotografica** contro lo stigma, a cura del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna: **Permeabili alla luce**.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Perché ci vuole una città: quarta edizione bolognese della Giornata Mondiale della Salute Mentale

Progetti per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e la prevenzione delle situazioni di disagio, proposte di percorsi specifici per migranti e italiani di seconda generazione e tanto altro: per la Giornata Mondiale della Salute Mentale (10 ottobre), l'Alma Mater, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana di Bologna consolidano e rilanciano il Recovery College avviato quattro anni fa e rivolto all'intera cittadinanza - con un focus specifico sui giovani - per insegnare a prendersi cura del proprio benessere attraverso percorsi formativi condivisi e laboratori gratuiti, in varie zone della città

Bologna, 6 ottobre 2025 - Venerdì 10 ottobre si celebra la **Giornata Mondiale della Salute Mentale** e per l'occasione è stato organizzato un **evento, in Aula Absidale di Santa Lucia** (dalle 9.30 alle 12), per fare un punto sul progetto nato per far fronte alla crisi mentale, mettendo al centro la persona, la famiglia, il contesto sociale, l'educazione e rende le persone partecipi nella definizione del proprio percorso di cura.

Ricercatrici e ricercatori, docenti ed esperti presenteranno i progetti e i dati raccolti in questi anni per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e quanto strutturato per prevenire situazioni di disagio nelle scuole e all'Università.

"La salute mentale come bene comune... perché ci vuole una città", è lo slogan lanciato nel 2022 per il progetto nato dalla collaborazione tra **l'Università di Bologna, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana**, per offrire uno **spazio formativo gratuito sulla salute mentale, chiamato Recovery College**, non solo per i cittadini ma anche per gli operatori e le organizzazioni che si impegnano sul tema. Considerata l'estensione e la complessità del territorio bolognese, il Recovery College è stato strutturato in cinque gruppi di lavoro territoriali, attivi nei Centri di Salute Mentale (*spoke*) che si occupano della **co-progettazione dei corsi**, mentre l'hub centrale svolge funzioni di coordinamento, amministrazione, monitoraggio e comunicazione.

Per quanto riguarda i percorsi **"Recovery nelle scuole"**, hanno rappresentato occasioni in cui i giovani hanno potuto presentare i propri problemi ed elaborare assieme strategie per star meglio come singoli e come comunità.

Nei primi 6 mesi del 2021 gli episodi di autolesione da parte di adolescenti arrivati al Pronto Soccorso del Maggiore sono stati 27, nel 2025 sono stati 51, praticamente raddoppiati. Ragazze e ragazzi, incontrati nelle scuole da parte del Dipartimento di Salute Mentale, sono ben consapevoli delle situazioni di malessere e fragilità e



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

chiedono aiuto specialistico. Sentono il bisogno di fermarsi a riflettere e confrontarsi su eventi, come il suicidio, che colpiscono profondamente le comunità scolastiche. E' quanto ha mostrato il recente percorso che il Dipartimento di Salute Mentale ha sviluppato insieme al Liceo Fermi e al Liceo Arcangeli nell'ambito del progetto Recovery College, in collaborazione con Università di Bologna, Comune, Città Metropolitana e scuola.

Le richieste di aiuto e supporto psicologico sono numerose anche **in ambito universitario**, e per questo l'Alma Mater, negli ultimi quattro anni, ha potenziato il suo Servizio di Aiuto Psicologico (SAP), al quale si rivolgono ogni anno circa 1000 studenti e studentesse su tutto il territorio del Multicampus. Il rafforzamento del servizio ha consentito di ridurre consistentemente i tempi di accesso al servizio, riducendo pressoché a zero le liste d'attesa.

Con l'obiettivo di supportare studenti e studentesse che hanno subito blocchi o rallentamenti nel corso della propria esperienza universitaria, l'Università di Bologna ha inoltre attivato il servizio "Passo Passo" caratterizzato dalla speciale ricerca attiva delle persone che incontrano difficoltà durante il loro percorso universitario. L'insieme dei servizi offerti dall'Ateneo per supportare chi ha bisogno di aiuto è oggetto della campagna di promozione e sensibilizzazione "Niente panico".



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Qualche dato sul progetto

Cosa è successo in questi anni?

Il percorso ha preso avvio nel 2022 con un gruppo di operatori dei servizi di salute mentale, affiancati da esperti della recovery provenienti da Brescia e dal supporto scientifico dell'Università di Bologna.

Nel 2023, dopo un anno di incontri e co-progettazione, è nato ufficialmente il Recovery College di Bologna, con la pubblicazione del primo catalogo formativo: 35 corsi accompagnati da ulteriori attività di recovery, tra cui i laboratori nelle scuole secondarie di primo grado in cui studenti universitari e adolescenti hanno progettato insieme iniziative per migliorare il benessere scolastico.

Nel 2024, l'approccio recovery-oriented si è esteso a nuovi contesti: Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC), Case di Comunità, servizi per minori e ambito universitario. Il progetto ha ricevuto, inoltre, un importante impulso finanziario: oltre 410.000 euro provenienti dal 5x1000 e destinati dall'Università di Bologna a ricerche sugli effetti della pandemia sulle giovani generazioni.

In questo modo, l'Alma Mater è riuscita a consolidare il proprio impegno attraverso una borsa di dottorato e cinque assegni di ricerca, finalizzati allo sviluppo di modelli di servizio, strumenti digitali, valutazioni d'impatto e iniziative che integrano arte e benessere.

E oggi?

Nel primo semestre del 2025, **il Recovery College ha registrato un'ulteriore espansione con l'attivazione di 43 nuovi corsi** e l'ingresso di un quinto Centro di Salute Mentale (CSM) nel progetto, portando a cinque il numero totale dei nodi spoke attivi sul territorio. **Al termine del primo semestre del 2025 si contano 1900 partecipanti.**

Sempre nel 2025, sono stati individuati e formalizzati due spazi fisici dedicati stabilmente alle attività del Recovery College: **uno nel centro di Bologna e uno a Casalecchio di Reno**. Questi luoghi nascono con l'obiettivo di diventare punti di riferimento accessibili per la cittadinanza, spazi aperti dove prendersi cura di sé attraverso percorsi di formazione, relazione e consapevolezza.

E' stato anche avviato un progetto all'interno della **Casa di Comunità Porto Saragozza**, con un focus più marcato sulla primary care e sul benessere generale. Sono stati inoltre sviluppati diversi **percorsi Recovery Young**, pensati per offrire un modello comunicativo più accessibile ai giovani ed è in corso la progettazione di una proposta analoga per persone con storie migratorie, senza fissa dimora, etc.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

È nato anche il **Recovery College Unibo**, un programma formativo rivolto alla comunità accademica, che indaga i bisogni degli studenti e propone corsi negli spazi universitari.

Un altro traguardo rilevante è stato l'**individuazione di due centri, uno in città e uno a Casalecchio**, dedicati allo sviluppo di attività orientate al recovery: non solo corsi del Recovery College, ma anche iniziative come la mappatura dinamica, progetti di inclusione sociale, etc.

Le persone con disagio mentale e i loro caregiver sono stati coinvolti attivamente nella coprogettazione e realizzazione delle attività del Recovery College, grazie alla creazione di gruppi eterogenei territoriali. In ciascun polo del progetto (attualmente cinque), sono stati formati gruppi composti da utenti dei servizi, familiari, operatori sanitari, assistenti sociali, membri di cooperative e cittadini volontari. Questi gruppi hanno lavorato in modo collaborativo per progettare corsi e iniziative, creando occasioni di formazione, confronto e crescita personale.

Chi usufruisce del Recovery College?

Il target primario del progetto continua a essere rappresentato dalle **persone con disagio mentale** già prese in carico dai servizi di salute mentale e dai loro familiari. Si tratta di individui che necessitano di supporto continuativo e che, attraverso questo percorso, possono essere accompagnati non solo nell'accesso all'assistenza, ma anche in una trasformazione del modo in cui vivono e interpretano il proprio progetto di cura.

Il target secondario comprende una **platea più ampia di soggetti**. In primo luogo, i cittadini, anche non direttamente coinvolti nei servizi, che mostrano interesse per le tematiche legate alla salute mentale e che desiderano intraprendere un percorso formativo e di consapevolezza sul proprio benessere psicologico. A questi si aggiungono gli operatori dei servizi sanitari e sociali, la cui formazione è centrale per promuovere un cambiamento profondo nelle modalità di intervento.

Infine, il progetto si rivolge anche all'organizzazione interna dei servizi, con l'intento di innescare una rivoluzione culturale e strutturale: non solo cambiare i contenuti e gli strumenti di lavoro, ma trasformare l'intero approccio professionale, promuovendo una cultura fondata sulla collaborazione, l'inclusione e la centralità della persona.

Il coinvolgimento diretto dei pazienti rappresenta uno dei principi cardine del progetto. In particolare, viene riconosciuto e valorizzato il ruolo degli esperti per esperienza (ESP), ovvero persone che hanno vissuto in prima persona un'esperienza di disagio psichico e che scelgono di mettere questa esperienza a disposizione degli altri, offrendo supporto, ascolto e condivisione.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Per il futuro

L'approccio recovery-oriented continua a consolidarsi ed estendersi: la progettualità è oggi attiva anche in ambito universitario, nella primary care (assistenza sanitaria di base) e all'interno degli SPDC (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura), segnando un'espansione significativa della cultura della salute mentale comunitaria.

Alla luce degli ottimi riscontri ottenuti, l'intento è quello di proseguire nell'espansione del progetto, estendendolo progressivamente a tutti i Centri di Salute Mentale dell'area metropolitana di Bologna, nonché ad altri ambiti e contesti di intervento.

L'obiettivo, infatti, non è solo offrire un servizio utile a utenti e cittadini, ma promuovere un cambiamento profondo nelle modalità operative dei servizi sanitari e sociali, contribuendo a trasformare la cultura organizzativa attraverso l'adozione di un approccio condiviso e trasversale ispirato al modello del recovery.

I prossimi sviluppi prevedono l'inclusione di ulteriori CSM e il consolidamento delle iniziative già avviate all'interno della Casa di Comunità, in ambito universitario, con i giovani e nei reparti SPDC. Parallelamente, si lavorerà alla progettazione di un percorso specifico dedicato a migranti e richiedenti asilo, con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni in modo mirato e strutturato.

Gli eventi del 2025

Nelle due settimane prima del 10 ottobre si sono svolti tavoli di discussione aperti alla cittadinanza, in diversi luoghi dei distretti della Azienda Ausl Bologna, su più temi relativi alla salute mentale il cui elenco e le modalità di iscrizione sono pubblicate sul sito "Perché ci vuole una città".

Mercoledì 8 ottobre, alle 19.30, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **Proiezione "Sull'Adamant** – Dove l'impossibile diventa possibile" di Nicolas Philibert. In collaborazione con PopUP cinema e IWonder Pictures

Giovedì 9 ottobre, alle 20.00, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **spettacolo teatrale "BLISTER"**, a cura di Magnifico Teatrino Errante.

Venerdì 10 ottobre, alle 9.30, nell'Aula Absidale di Santa Lucia (Via de' Chiari, 25/a - Bologna), **l'evento giunto alla sua IV edizione per la Giornata Mondiale della Salute Mentale**.

Dal 10 al 31 ottobre, presso il Quadriportico Roncati (Via Sant'Isaia, 90 - Bologna), la **mostra fotografica** contro lo stigma, a cura del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna: **Permeabili alla luce**.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Perché ci vuole una città: quarta edizione bolognese della Giornata Mondiale della Salute Mentale

Progetti per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e la prevenzione delle situazioni di disagio, proposte di percorsi specifici per migranti e italiani di seconda generazione e tanto altro: per la Giornata Mondiale della Salute Mentale (10 ottobre), l'Alma Mater, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana di Bologna consolidano e rilanciano il Recovery College avviato quattro anni fa e rivolto all'intera cittadinanza - con un focus specifico sui giovani - per insegnare a prendersi cura del proprio benessere attraverso percorsi formativi condivisi e laboratori gratuiti, in varie zone della città

Bologna, 6 ottobre 2025 - Venerdì 10 ottobre si celebra la **Giornata Mondiale della Salute Mentale** e per l'occasione è stato organizzato un **evento, in Aula Absidale di Santa Lucia** (dalle 9.30 alle 12), per fare un punto sul progetto nato per far fronte alla crisi mentale, mettendo al centro la persona, la famiglia, il contesto sociale, l'educazione e rende le persone partecipi nella definizione del proprio percorso di cura.

Ricercatrici e ricercatori, docenti ed esperti presenteranno i progetti e i dati raccolti in questi anni per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e quanto strutturato per prevenire situazioni di disagio nelle scuole e all'Università.

"La salute mentale come bene comune... perché ci vuole una città", è lo slogan lanciato nel 2022 per il progetto nato dalla collaborazione tra **l'Università di Bologna, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana**, per offrire uno **spazio formativo gratuito sulla salute mentale, chiamato Recovery College**, non solo per i cittadini ma anche per gli operatori e le organizzazioni che si impegnano sul tema. Considerata l'estensione e la complessità del territorio bolognese, il Recovery College è stato strutturato in cinque gruppi di lavoro territoriali, attivi nei Centri di Salute Mentale (*spoke*) che si occupano della **co-progettazione dei corsi**, mentre l'hub centrale svolge funzioni di coordinamento, amministrazione, monitoraggio e comunicazione.

Per quanto riguarda i percorsi **"Recovery nelle scuole"**, hanno rappresentato occasioni in cui i giovani hanno potuto presentare i propri problemi ed elaborare assieme strategie per star meglio come singoli e come comunità.

Nei primi 6 mesi del 2021 gli episodi di autolesione da parte di adolescenti arrivati al Pronto Soccorso del Maggiore sono stati 27, nel 2025 sono stati 51, praticamente raddoppiati. Ragazze e ragazzi, incontrati nelle scuole da parte del Dipartimento di Salute Mentale, sono ben consapevoli delle situazioni di malessere e fragilità e



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

chiedono aiuto specialistico. Sentono il bisogno di fermarsi a riflettere e confrontarsi su eventi, come il suicidio, che colpiscono profondamente le comunità scolastiche. E' quanto ha mostrato il recente percorso che il Dipartimento di Salute Mentale ha sviluppato insieme al Liceo Fermi e al Liceo Arcangeli nell'ambito del progetto Recovery College, in collaborazione con Università di Bologna, Comune, Città Metropolitana e scuola.

Le richieste di aiuto e supporto psicologico sono numerose anche **in ambito universitario**, e per questo l'Alma Mater, negli ultimi quattro anni, ha potenziato il suo Servizio di Aiuto Psicologico (SAP), al quale si rivolgono ogni anno circa 1000 studenti e studentesse su tutto il territorio del Multicampus. Il rafforzamento del servizio ha consentito di ridurre consistentemente i tempi di accesso al servizio, riducendo pressoché a zero le liste d'attesa.

Con l'obiettivo di supportare studenti e studentesse che hanno subito blocchi o rallentamenti nel corso della propria esperienza universitaria, l'Università di Bologna ha inoltre attivato il servizio "Passo Passo" caratterizzato dalla speciale ricerca attiva delle persone che incontrano difficoltà durante il loro percorso universitario. L'insieme dei servizi offerti dall'Ateneo per supportare chi ha bisogno di aiuto è oggetto della campagna di promozione e sensibilizzazione "Niente panico".



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Qualche dato sul progetto

Cosa è successo in questi anni?

Il percorso ha preso avvio nel 2022 con un gruppo di operatori dei servizi di salute mentale, affiancati da esperti della recovery provenienti da Brescia e dal supporto scientifico dell'Università di Bologna.

Nel 2023, dopo un anno di incontri e co-progettazione, è nato ufficialmente il Recovery College di Bologna, con la pubblicazione del primo catalogo formativo: 35 corsi accompagnati da ulteriori attività di recovery, tra cui i laboratori nelle scuole secondarie di primo grado in cui studenti universitari e adolescenti hanno progettato insieme iniziative per migliorare il benessere scolastico.

Nel 2024, l'approccio recovery-oriented si è esteso a nuovi contesti: Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC), Case di Comunità, servizi per minori e ambito universitario. Il progetto ha ricevuto, inoltre, un importante impulso finanziario: oltre 410.000 euro provenienti dal 5x1000 e destinati dall'Università di Bologna a ricerche sugli effetti della pandemia sulle giovani generazioni.

In questo modo, l'Alma Mater è riuscita a consolidare il proprio impegno attraverso una borsa di dottorato e cinque assegni di ricerca, finalizzati allo sviluppo di modelli di servizio, strumenti digitali, valutazioni d'impatto e iniziative che integrano arte e benessere.

E oggi?

Nel primo semestre del 2025, **il Recovery College ha registrato un'ulteriore espansione con l'attivazione di 43 nuovi corsi** e l'ingresso di un quinto Centro di Salute Mentale (CSM) nel progetto, portando a cinque il numero totale dei nodi spoke attivi sul territorio. **Al termine del primo semestre del 2025 si contano 1900 partecipanti.**

Sempre nel 2025, sono stati individuati e formalizzati due spazi fisici dedicati stabilmente alle attività del Recovery College: **uno nel centro di Bologna e uno a Casalecchio di Reno**. Questi luoghi nascono con l'obiettivo di diventare punti di riferimento accessibili per la cittadinanza, spazi aperti dove prendersi cura di sé attraverso percorsi di formazione, relazione e consapevolezza.

E' stato anche avviato un progetto all'interno della **Casa di Comunità Porto Saragozza**, con un focus più marcato sulla primary care e sul benessere generale. Sono stati inoltre sviluppati diversi **percorsi Recovery Young**, pensati per offrire un modello comunicativo più accessibile ai giovani ed è in corso la progettazione di una proposta analoga per persone con storie migratorie, senza fissa dimora, etc.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

È nato anche il **Recovery College Unibo**, un programma formativo rivolto alla comunità accademica, che indaga i bisogni degli studenti e propone corsi negli spazi universitari.

Un altro traguardo rilevante è stato l'**individuazione di due centri, uno in città e uno a Casalecchio**, dedicati allo sviluppo di attività orientate al recovery: non solo corsi del Recovery College, ma anche iniziative come la mappatura dinamica, progetti di inclusione sociale, etc.

Le persone con disagio mentale e i loro caregiver sono stati coinvolti attivamente nella coprogettazione e realizzazione delle attività del Recovery College, grazie alla creazione di gruppi eterogenei territoriali. In ciascun polo del progetto (attualmente cinque), sono stati formati gruppi composti da utenti dei servizi, familiari, operatori sanitari, assistenti sociali, membri di cooperative e cittadini volontari. Questi gruppi hanno lavorato in modo collaborativo per progettare corsi e iniziative, creando occasioni di formazione, confronto e crescita personale.

Chi usufruisce del Recovery College?

Il target primario del progetto continua a essere rappresentato dalle **persone con disagio mentale** già prese in carico dai servizi di salute mentale e dai loro familiari. Si tratta di individui che necessitano di supporto continuativo e che, attraverso questo percorso, possono essere accompagnati non solo nell'accesso all'assistenza, ma anche in una trasformazione del modo in cui vivono e interpretano il proprio progetto di cura.

Il target secondario comprende una **platea più ampia di soggetti**. In primo luogo, i cittadini, anche non direttamente coinvolti nei servizi, che mostrano interesse per le tematiche legate alla salute mentale e che desiderano intraprendere un percorso formativo e di consapevolezza sul proprio benessere psicologico. A questi si aggiungono gli operatori dei servizi sanitari e sociali, la cui formazione è centrale per promuovere un cambiamento profondo nelle modalità di intervento.

Infine, il progetto si rivolge anche all'organizzazione interna dei servizi, con l'intento di innescare una rivoluzione culturale e strutturale: non solo cambiare i contenuti e gli strumenti di lavoro, ma trasformare l'intero approccio professionale, promuovendo una cultura fondata sulla collaborazione, l'inclusione e la centralità della persona.

Il coinvolgimento diretto dei pazienti rappresenta uno dei principi cardine del progetto. In particolare, viene riconosciuto e valorizzato il ruolo degli esperti per esperienza (ESP), ovvero persone che hanno vissuto in prima persona un'esperienza di disagio psichico e che scelgono di mettere questa esperienza a disposizione degli altri, offrendo supporto, ascolto e condivisione.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Per il futuro

L'approccio recovery-oriented continua a consolidarsi ed estendersi: la progettualità è oggi attiva anche in ambito universitario, nella primary care (assistenza sanitaria di base) e all'interno degli SPDC (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura), segnando un'espansione significativa della cultura della salute mentale comunitaria.

Alla luce degli ottimi riscontri ottenuti, l'intento è quello di proseguire nell'espansione del progetto, estendendolo progressivamente a tutti i Centri di Salute Mentale dell'area metropolitana di Bologna, nonché ad altri ambiti e contesti di intervento.

L'obiettivo, infatti, non è solo offrire un servizio utile a utenti e cittadini, ma promuovere un cambiamento profondo nelle modalità operative dei servizi sanitari e sociali, contribuendo a trasformare la cultura organizzativa attraverso l'adozione di un approccio condiviso e trasversale ispirato al modello del recovery.

I prossimi sviluppi prevedono l'inclusione di ulteriori CSM e il consolidamento delle iniziative già avviate all'interno della Casa di Comunità, in ambito universitario, con i giovani e nei reparti SPDC. Parallelamente, si lavorerà alla progettazione di un percorso specifico dedicato a migranti e richiedenti asilo, con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni in modo mirato e strutturato.

Gli eventi del 2025

Nelle due settimane prima del 10 ottobre si sono svolti tavoli di discussione aperti alla cittadinanza, in diversi luoghi dei distretti della Azienda Ausl Bologna, su più temi relativi alla salute mentale il cui elenco e le modalità di iscrizione sono pubblicate sul sito "Perché ci vuole una città".

Mercoledì 8 ottobre, alle 19.30, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **Proiezione "Sull'Adamant** – Dove l'impossibile diventa possibile" di Nicolas Philibert. In collaborazione con PopUP cinema e IWonder Pictures

Giovedì 9 ottobre, alle 20.00, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **spettacolo teatrale "BLISTER"**, a cura di Magnifico Teatrino Errante.

Venerdì 10 ottobre, alle 9.30, nell'Aula Absidale di Santa Lucia (Via de' Chiari, 25/a - Bologna), **l'evento giunto alla sua IV edizione per la Giornata Mondiale della Salute Mentale**.

Dal 10 al 31 ottobre, presso il Quadriportico Roncati (Via Sant'Isaia, 90 - Bologna), la **mostra fotografica** contro lo stigma, a cura del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna: **Permeabili alla luce**.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Perché ci vuole una città: quarta edizione bolognese della Giornata Mondiale della Salute Mentale

Progetti per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e la prevenzione delle situazioni di disagio, proposte di percorsi specifici per migranti e italiani di seconda generazione e tanto altro: per la Giornata Mondiale della Salute Mentale (10 ottobre), l'Alma Mater, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana di Bologna consolidano e rilanciano il Recovery College avviato quattro anni fa e rivolto all'intera cittadinanza - con un focus specifico sui giovani - per insegnare a prendersi cura del proprio benessere attraverso percorsi formativi condivisi e laboratori gratuiti, in varie zone della città

Bologna, 6 ottobre 2025 - Venerdì 10 ottobre si celebra la **Giornata Mondiale della Salute Mentale** e per l'occasione è stato organizzato un **evento, in Aula Absidale di Santa Lucia** (dalle 9.30 alle 12), per fare un punto sul progetto nato per far fronte alla crisi mentale, mettendo al centro la persona, la famiglia, il contesto sociale, l'educazione e rende le persone partecipi nella definizione del proprio percorso di cura.

Ricercatrici e ricercatori, docenti ed esperti presenteranno i progetti e i dati raccolti in questi anni per favorire il benessere mentale di adolescenti e giovani adulti e quanto strutturato per prevenire situazioni di disagio nelle scuole e all'Università.

"La salute mentale come bene comune... perché ci vuole una città", è lo slogan lanciato nel 2022 per il progetto nato dalla collaborazione tra **l'Università di Bologna, l'Azienda USL, il Comune e la Città Metropolitana**, per offrire uno **spazio formativo gratuito sulla salute mentale, chiamato Recovery College**, non solo per i cittadini ma anche per gli operatori e le organizzazioni che si impegnano sul tema. Considerata l'estensione e la complessità del territorio bolognese, il Recovery College è stato strutturato in cinque gruppi di lavoro territoriali, attivi nei Centri di Salute Mentale (*spoke*) che si occupano della **co-progettazione dei corsi**, mentre l'hub centrale svolge funzioni di coordinamento, amministrazione, monitoraggio e comunicazione.

Per quanto riguarda i percorsi **"Recovery nelle scuole"**, hanno rappresentato occasioni in cui i giovani hanno potuto presentare i propri problemi ed elaborare assieme strategie per star meglio come singoli e come comunità.

Nei primi 6 mesi del 2021 gli episodi di autolesione da parte di adolescenti arrivati al Pronto Soccorso del Maggiore sono stati 27, nel 2025 sono stati 51, praticamente raddoppiati. Ragazze e ragazzi, incontrati nelle scuole da parte del Dipartimento di Salute Mentale, sono ben consapevoli delle situazioni di malessere e fragilità e



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

chiedono aiuto specialistico. Sentono il bisogno di fermarsi a riflettere e confrontarsi su eventi, come il suicidio, che colpiscono profondamente le comunità scolastiche. E' quanto ha mostrato il recente percorso che il Dipartimento di Salute Mentale ha sviluppato insieme al Liceo Fermi e al Liceo Arcangeli nell'ambito del progetto Recovery College, in collaborazione con Università di Bologna, Comune, Città Metropolitana e scuola.

Le richieste di aiuto e supporto psicologico sono numerose anche **in ambito universitario**, e per questo l'Alma Mater, negli ultimi quattro anni, ha potenziato il suo Servizio di Aiuto Psicologico (SAP), al quale si rivolgono ogni anno circa 1000 studenti e studentesse su tutto il territorio del Multicampus. Il rafforzamento del servizio ha consentito di ridurre consistentemente i tempi di accesso al servizio, riducendo pressoché a zero le liste d'attesa.

Con l'obiettivo di supportare studenti e studentesse che hanno subito blocchi o rallentamenti nel corso della propria esperienza universitaria, l'Università di Bologna ha inoltre attivato il servizio "Passo Passo" caratterizzato dalla speciale ricerca attiva delle persone che incontrano difficoltà durante il loro percorso universitario. L'insieme dei servizi offerti dall'Ateneo per supportare chi ha bisogno di aiuto è oggetto della campagna di promozione e sensibilizzazione "Niente panico".



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Qualche dato sul progetto

Cosa è successo in questi anni?

Il percorso ha preso avvio nel 2022 con un gruppo di operatori dei servizi di salute mentale, affiancati da esperti della recovery provenienti da Brescia e dal supporto scientifico dell'Università di Bologna.

Nel 2023, dopo un anno di incontri e co-progettazione, è nato ufficialmente il Recovery College di Bologna, con la pubblicazione del primo catalogo formativo: 35 corsi accompagnati da ulteriori attività di recovery, tra cui i laboratori nelle scuole secondarie di primo grado in cui studenti universitari e adolescenti hanno progettato insieme iniziative per migliorare il benessere scolastico.

Nel 2024, l'approccio recovery-oriented si è esteso a nuovi contesti: Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC), Case di Comunità, servizi per minori e ambito universitario. Il progetto ha ricevuto, inoltre, un importante impulso finanziario: oltre 410.000 euro provenienti dal 5x1000 e destinati dall'Università di Bologna a ricerche sugli effetti della pandemia sulle giovani generazioni.

In questo modo, l'Alma Mater è riuscita a consolidare il proprio impegno attraverso una borsa di dottorato e cinque assegni di ricerca, finalizzati allo sviluppo di modelli di servizio, strumenti digitali, valutazioni d'impatto e iniziative che integrano arte e benessere.

E oggi?

Nel primo semestre del 2025, **il Recovery College ha registrato un'ulteriore espansione con l'attivazione di 43 nuovi corsi** e l'ingresso di un quinto Centro di Salute Mentale (CSM) nel progetto, portando a cinque il numero totale dei nodi spoke attivi sul territorio. **Al termine del primo semestre del 2025 si contano 1900 partecipanti.**

Sempre nel 2025, sono stati individuati e formalizzati due spazi fisici dedicati stabilmente alle attività del Recovery College: **uno nel centro di Bologna e uno a Casalecchio di Reno**. Questi luoghi nascono con l'obiettivo di diventare punti di riferimento accessibili per la cittadinanza, spazi aperti dove prendersi cura di sé attraverso percorsi di formazione, relazione e consapevolezza.

E' stato anche avviato un progetto all'interno della **Casa di Comunità Porto Saragozza**, con un focus più marcato sulla primary care e sul benessere generale. Sono stati inoltre sviluppati diversi **percorsi Recovery Young**, pensati per offrire un modello comunicativo più accessibile ai giovani ed è in corso la progettazione di una proposta analoga per persone con storie migratorie, senza fissa dimora, etc.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

È nato anche il **Recovery College Unibo**, un programma formativo rivolto alla comunità accademica, che indaga i bisogni degli studenti e propone corsi negli spazi universitari.

Un altro traguardo rilevante è stato l'**individuazione di due centri, uno in città e uno a Casalecchio**, dedicati allo sviluppo di attività orientate al recovery: non solo corsi del Recovery College, ma anche iniziative come la mappatura dinamica, progetti di inclusione sociale, etc.

Le persone con disagio mentale e i loro caregiver sono stati coinvolti attivamente nella coprogettazione e realizzazione delle attività del Recovery College, grazie alla creazione di gruppi eterogenei territoriali. In ciascun polo del progetto (attualmente cinque), sono stati formati gruppi composti da utenti dei servizi, familiari, operatori sanitari, assistenti sociali, membri di cooperative e cittadini volontari. Questi gruppi hanno lavorato in modo collaborativo per progettare corsi e iniziative, creando occasioni di formazione, confronto e crescita personale.

Chi usufruisce del Recovery College?

Il target primario del progetto continua a essere rappresentato dalle **persone con disagio mentale** già prese in carico dai servizi di salute mentale e dai loro familiari. Si tratta di individui che necessitano di supporto continuativo e che, attraverso questo percorso, possono essere accompagnati non solo nell'accesso all'assistenza, ma anche in una trasformazione del modo in cui vivono e interpretano il proprio progetto di cura.

Il target secondario comprende una **platea più ampia di soggetti**. In primo luogo, i cittadini, anche non direttamente coinvolti nei servizi, che mostrano interesse per le tematiche legate alla salute mentale e che desiderano intraprendere un percorso formativo e di consapevolezza sul proprio benessere psicologico. A questi si aggiungono gli operatori dei servizi sanitari e sociali, la cui formazione è centrale per promuovere un cambiamento profondo nelle modalità di intervento.

Infine, il progetto si rivolge anche all'organizzazione interna dei servizi, con l'intento di innescare una rivoluzione culturale e strutturale: non solo cambiare i contenuti e gli strumenti di lavoro, ma trasformare l'intero approccio professionale, promuovendo una cultura fondata sulla collaborazione, l'inclusione e la centralità della persona.

Il coinvolgimento diretto dei pazienti rappresenta uno dei principi cardine del progetto. In particolare, viene riconosciuto e valorizzato il ruolo degli esperti per esperienza (ESP), ovvero persone che hanno vissuto in prima persona un'esperienza di disagio psichico e che scelgono di mettere questa esperienza a disposizione degli altri, offrendo supporto, ascolto e condivisione.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Per il futuro

L'approccio recovery-oriented continua a consolidarsi ed estendersi: la progettualità è oggi attiva anche in ambito universitario, nella primary care (assistenza sanitaria di base) e all'interno degli SPDC (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura), segnando un'espansione significativa della cultura della salute mentale comunitaria.

Alla luce degli ottimi riscontri ottenuti, l'intento è quello di proseguire nell'espansione del progetto, estendendolo progressivamente a tutti i Centri di Salute Mentale dell'area metropolitana di Bologna, nonché ad altri ambiti e contesti di intervento.

L'obiettivo, infatti, non è solo offrire un servizio utile a utenti e cittadini, ma promuovere un cambiamento profondo nelle modalità operative dei servizi sanitari e sociali, contribuendo a trasformare la cultura organizzativa attraverso l'adozione di un approccio condiviso e trasversale ispirato al modello del recovery.

I prossimi sviluppi prevedono l'inclusione di ulteriori CSM e il consolidamento delle iniziative già avviate all'interno della Casa di Comunità, in ambito universitario, con i giovani e nei reparti SPDC. Parallelamente, si lavorerà alla progettazione di un percorso specifico dedicato a migranti e richiedenti asilo, con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni in modo mirato e strutturato.

Gli eventi del 2025

Nelle due settimane prima del 10 ottobre si sono svolti tavoli di discussione aperti alla cittadinanza, in diversi luoghi dei distretti della Azienda Ausl Bologna, su più temi relativi alla salute mentale il cui elenco e le modalità di iscrizione sono pubblicate sul sito "Perché ci vuole una città".

Mercoledì 8 ottobre, alle 19.30, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **Proiezione "Sull'Adamant** – Dove l'impossibile diventa possibile" di Nicolas Philibert. In collaborazione con PopUP cinema e IWonder Pictures

Giovedì 9 ottobre, alle 20.00, presso l'Auditorium DAMSLab (Piazzetta P. P. Pasolini, 5/b – Bologna): **spettacolo teatrale "BLISTER"**, a cura di Magnifico Teatrino Errante.

Venerdì 10 ottobre, alle 9.30, nell'Aula Absidale di Santa Lucia (Via de' Chiari, 25/a - Bologna), **l'evento giunto alla sua IV edizione per la Giornata Mondiale della Salute Mentale**.

Dal 10 al 31 ottobre, presso il Quadriportico Roncati (Via Sant'Isaia, 90 - Bologna), la **mostra fotografica** contro lo stigma, a cura del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna: **Permeabili alla luce**.